

# Intolleranza e fascismo la lezione di Umberto Eco

I suoi scritti aiutano a cogliere la profondità di fenomeni oggi diventati rilevanti

di Stefano Bartezzaghi

**C**osa sarà il 2000 per ebrei, atei, induisti, cinesi? Oggi la domanda non è attuale ma lo è stata, per esempio nel 1997 quando a porsela era Umberto Eco. Solo per i cristiani ha infatti senso computare gli anni più o meno da quello in cui è nato Gesù. La convenzione però è accettata anche da culture non cristiane perché era parte di quel "modello europeo" che abbiamo esportato. Eco faceva sempre così: esordiva mostrando le differenze fra le epoche e le culture e poi arrivava al dunque in pochi passaggi. Qui il dunque era: «abbiamo diritto noi europei di identificarci ancora con il modello eurocentrico?». Nel 1997 c'era un dubbio, al proposito. Forse oggi considererebbe la risposta negativa del tutto scontata. A Eco alcuni rimproveravano l'attitudine a ragionare per categorie, ma certo il metodo di ricordare, distinguere e definire prima di formare pubblicamente opinioni torna utile ancora oggi e ce ne accorgiamo quando abbiamo l'occasione di riprendere i suoi scritti. Su migrazioni e immigrazioni, per esempio. Le immigrazioni possono riguardare anche molti individui, ma sono controllabili e integrano gli individui nella cultura d'arrivo. Le migrazioni, no: sono affare di popoli e non ci si può far niente. Perciò il destino

d'Europa è di essere meticcia. Il tenace coltivatore di dubbi, quando vedeva fiorire una certezza sapeva bene come affermarla: «se vi piace, sarà così; e se non vi piace, sarà così lo stesso». A dispiacersene sono, in particolare, i fascisti. Fascisti? Sull'omicidio collettivo di Colferro, l'influencer Chiara Ferragni ha ripreso da un sito un testo in cui si parlava di «quattro fasci»; alcuni l'hanno rimproverata, il fascismo non c'è più, uno dei quattro ha poi messo un like a Fedez...

Migrazioni, intolleranza, fascismo sono fenomeni che Eco analizzava prima che prendessero la rilevanza che hanno ora e i suoi scritti allegati a *Repubblica (Il fascismo eterno, Migrazioni e intolleranza)* aiutano a coglierne la profondità. Eco comincia assegnando il fondamentalismo all'esegesi di un libro sacro, esegesi intollerante sul piano teologico ma non necessariamente sul piano politico. Intollerante lo diventa quando si proiettano i principi religiosi nelle leggi dello stato, e quello è l'integrismo. Il razzismo dipende da una dottrina, come fondamentalismo e integrismo. Invece l'intolleranza non ha pensiero, è emotività della più superficiale, territorialità animale e infantile ed è per quello che viene prima di tutti e tre, a cui risulta molto utile. Le reazioni istintive ed emotive sono facili e sono sempre a disposizione di totalitarismi, fondamentalismi, razzismi. E fascismi, certo.

Eco celebrò il 50esimo anniversario della Liberazione, il 25 aprile del 1995, alla Columbia University di New York, dove raccontò il suo primo incontro con i partigiani e con le truppe degli Alleati - quindi anche

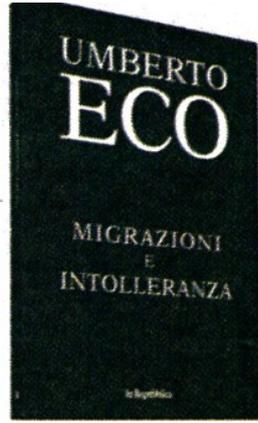
con il chewing-gum e i fumetti Usa (era allora tredicenne). Solo una settimana prima, a Oklahoma City, un folle attentato di estremisti di destra aveva sgomentato gli Usa devastando un edificio federale con l'esplosione di un camion-bomba e causando 168 morti e 672 feriti. Ne nazismo, integrismo religioso, terrorismo: quali categorie usare? Eco spiegò agli studenti americani che a differenza di nazismo e stalinismo, il fascismo non aveva una dottrina vera e propria. Mussolini fu anticlericale e concordatario, ateo e "uomo della Provvidenza", rivoluzionario e monarchico, violento e pio, popolare e finanziato dai latifondisti, "duce supremo" e suddito di re (e poi di "imperatore"). Non per inclusività, ma per pura sgangheratezza. Proprio perché di definizione tanto imprecisa, il fascismo poté diventare il nome generico dei totalitarismi di destra (*pars pro toto*, diceva Eco; ma anche antonomasia). Il fascismo italiano di allora è stata l'incarnazione storica (in sé irripetibile) di un fascismo storico "eterno", che deriva dalla frustrazione degli individui e delle classi medie, i cui sintomi sono: culto della tradizione e dell'azione per l'azione, intolleranza verso il disaccordo e la differenza, razzismo e nazionalismo xenofobo, machismo. Era il 1995 ed Eco concludeva con una previsione che dopo un altro quarto di secolo non pare più tanto ardita: «nel nostro tempo in cui i vecchi 'proletari' stanno diventando piccola borghesia il fascismo troverà in questa nuova maggioranza il suo uditorio». Chi dovesse dissentire lasci in pace la buona Ferragni, allora, e se la prenda con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **L'autore**  
Umberto Eco  
(Alessandria  
1932 – Milano  
2016)



**L'iniziativa**  
**In edicola**  
**con il giornale**

Sono *Il fascismo eterno* e *Migrazioni e intolleranza* i due libri con i saggi di Umberto Eco in edicola gratuitamente con *Repubblica* rispettivamente martedì 15 e mercoledì 16 settembre: una riflessione attenta su temi attualissimi come migrazioni, intolleranza e fascismo